Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 38 (1896)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXVIII. 31 Luglio 1896. N. 14.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Il lavoro manuale scolastico dal lato economico e sociale — Novaggio (Sonetto) — La Scuola complementare — L'insegnamento professionale all'Esposizione di Ginevra — Benevolenza — Varietà: *Il glucinium, metallo più leggero dell'alluminio* — Cronaca: *Società di M. S. fra le Operaie luganesi in Lugano.*

Il lavoro manuale scolastico dal lato economico e sociale

II.

La grande importanza attribuita in Francia all'insegnamento manuale scolastico ci è ad esuberanza provata dalle Esposizioni di Parigi (1889), di Chicago (1893) e di Lione (1894).

Parlando dell'Esposizione del 1889, ecco che cosa ne dice un relatore *tedesco*, poco inclinato per conseguenza ad intrecciare corone di alloro al crine della Francia:

«In ciò che concerne l'educazione corporale e professionale della gioventù, la Francia è su buona via. Ciascuna delle sue scuole non adempirebbe che ad una parte del suo compito, se a fianco degli elementi di cognizioni teoriche, essa non insegnasse eziandio gli elementi dell'attività materiale (das Können). Queste lezioni, lungi di nuocere alla scuola ne' suoi risultati di fine d'anno, le vengono in ajuto, apportandovi l'elemento concreto che è mancato fino adesso; di più il lavoro manuale dà all'insegnamento degli altri rami molta vita, molto slancio e contribuisce a formar lo spirito

rialzando agli occhi del fanciullo il rispetto e la stima per le professioni manuali ».

Più innanzi si legge:

« Non vi ha alcun dubbio che, allorquando il lavoro manuale sarà introdotto in tutte le scuole francesi e che avrà dato i frutti che ragionevolmente se ne possono aspettare, la sua influenza sulla produzione industriale di questo paese sarà considerevole. La Francia si lascerà ben addietro le altre nazioni che non avranno voluto imitarne l'esempio ».

Da lungo tempo in Isvizzera i nostri sguardi si sono volti verso la Germania per cercarvi delle innovazioni da introdurre nella scuola; ora io non sono alieno dal condividere l'opinione del dottor Monroe, americano, che nel suo notevole rapporto intorno alla Esposizione di Chicago così si esprime:

« Le nuove idee sulla pedagogia vengono meno dalla Germania che dalla Francia; noi dobbiamo volgere gli occhi verso quest'ultimo paese per impossessarci dello spirito dei tempi nuovi, per attingervi un nuovo impulso ».

A Chicago, secondo il relatore tedesco D.r Wœtzoldt, « ci fu unanimità per riconoscere che il disegno nelle scuole francesi era ben al di sopra di ciò che si fa altrove in siffatte scuole ». Il lavoro manuale sarà esso estraneo a questi buoni risultati?

Mi sia permesso di ritornar sopra un argomento già sfiorato in questo lavoro. Chi potrebbe negare la grande ed utile influenza esercitata mediante l'insegnamento del lavoro scolastico sulla scelta d'una professione, cosa di capitale importanza per l'individuo e per la società? Dove trovare un mezzo migliore per iscoprire le attitudini diverse dei fanciulli e per dirigerli verso le carriere che loro si convengono? Quanti spostati, o, dirò meglio, quante attitudini sciupate per cagione della leggerezza con cui era scelta una professione? Non dimentichiamo che egli è soltanto coll'attività materiale e non rimpinzando di cognizioni affatto teoriche, che l'individualità dell'allievo giunge a manifestarsi. Io lo ripeto, questo sviluppo basato sopra studî meramente intellettuali è una delle cause di quella sorte di antipatia che manifestano i giovani a riguardo delle professioni manuali. Il fanciullo si abitua a non apprezzare che il lavoro intellettuale; ben presto il lavoro della mano non occupa più se non un piccolo posto nella sua stima.

Spencer nel suo « *Trattato dell'Educazione* » così dice: Fin qui

come mezzo educativo si è impiegato soltanto il *libro*, sempre e da per tutto il *libro*. Il fanciullo non si è occupato che di cognizioni chiuse nel *libro*, raramente delle cose che lo circondano e niente affatto dell' attività applicata al lavoro materiale ».

È forse da stupirsi che, arrivati ai quattordici anni, i fanciulli sottomessi a questo regime, si sentano così poco disposti ad imparare un mestiere che si presenta al loro spirito come il retaggio di coloro ai quali lo sviluppo intellettuale, o la fortuna, non concede di fare altrimenti, come la peggior risorsa?

Un'osservazione ovvia a chicchessia. Guardate nelle città i giovani che frequentano i nostri Istituti di istruzione secondaria, i nostri collegi e ginnasii; la maggior parte di loro arrivano insensibilmente a provare un vero timore di ogni attività corporale. Il tirocinio di un mestiere è la spada di Damocle che si sospende sulla loro testa; è lo spauracchio che si mette in mostra nelle grandi occasioni, per far metter giudizio ad un giovane.

Quanti giovani intelligenti vegetano nelle professioni dette liberali, che avrebbero trovato la felicità ed anche la ricchezza nella industria, o nel commercio, senza questa falsa direzione impressa al nostro sistema di educazione!

Fin qui ho inteso di parlare principalmente della popolazione delle città, ma il lettore avrà compreso che il lavoro manuale è non meno utile alla popolazione agricola, rimanendo il valore educativo del nuovo ramo il medesimo, qualunque sia la posizione futura dei nostri allievi.

Del rimanente, sotto l'aspetto puramente utilitario, la conoscenza del maneggio dei principali utensili non può essa riuscire di gran vantaggio al campagnuolo per fare una quantità di riparazioni, per fabbricarsi varii utensili domestici, quando il cattivo tempo gli impedisce di lavorare fuori di casa?

I lavori manuali scolastici hanno un' importanza sociale che è bene di far conoscere ed apprezzare.

L'interesse della società umana non esige solamente che al lavoro corporale sia dato il suo giusto valore, ma eziandio che le varie classi che la compongono vivano in pace in un mutuo rispetto di professioni scelte. Dove la generazione presente attingerebbe essa questo sentimento se non sui banchi della scuola, imparando a conoscere il vero valore del lavoro materiale e in pari tempo il merito di quelli che vivono del prodotto del lavoro?

« Chi non ha lavorato, dice Roberto Seidel, non sa apprezzare il *lavoro* e la massa del popolo che vive di *questo lavoro*. Lo scambio, il lavoro venale delle cose è una cattiva scala per istimare con precisione lo sforzo intellettuale e materiale indispensabile alla loro confezione, perchè questo valore pecuniario dipende attualmente dall' offerta e dalla dimanda e non dall' applicazione e dall' abilità impiegativi, della fatica sostenuta. Raramente il ricco sa che, per una cosa che egli paga due franchi, degli uomini hanno dovuto lavorare un' intera giornata esposti al freddo od al caldo intensi. Ah! se ciascuna cosa potesse raccontare minutamente le fasi della sua fabbricazione, avremmo forse da piangere sulle miserie umane e agiremmo certamente in altro modo.

È una grande sciagura, dice egli in altro luogo, che le classi chiamate a dirigere non abbiano appreso se non raramente il lavoro manuale.

« Infatti, chi vuol parlare e discutere delle cose concernenti il lavoro materiale, deve avere almeno una nozione esatta della natura di questo genere di lavoro. Imperocchè, come potrà egli comprendere i reclami, le rivendicazioni degli operaj, fare dei regolamenti e delle leggi riguardanti il lavoro, se non lo conosce che per quanto ne avrà imparato nei *libri?*

« Se il legislatore — e in Isvizzera non siamo noi tutti legislatori — se il legislatore, dico io, vuol giungere a penetrare lo spirito del popolo lavoratore, se vuol poter apprezzare il lavoro manuale al suo giusto valore, deve in primo luogo essere iniziato almeno negli elementi del medesimo; dev' esserci provato. Solamente allora potrà giudicare con verità, perchè capirà qual diligenza, quale applicazione, quali cure, quale intelligenza, qual coscienza esige la confezione dei più piccoli oggetti, che noi impieghiamo ogni giorno. Gli è in questo modo che gli uomini si ravvicineranno e si comprenderanno meglio ».

Insegniamo al ricco a stimare le occupazioni manuali, in modo che, lasciandosi andare alle sue disposizioni naturali, che lo portano a far qualche lavoro di propria mano, nelle sue ore di svago, abbia a rendersi più giusto conto di ciò che è il lavoro, e attribuisca ai prodotti manifatturieri il valore pecuniario che hanno realmente.

Ma, per giungere a questo risultato, l' insegnamento del lavoro manuale non deve esser dato ad alcuni fanciulli soltanto, e fuori delle ore di scuola; esso deve applicarsi a tutti i fanciulli senza

eccezione, tanto a quelli di ricca famiglia, che agli altri. Questo ramo d'insegnamento deve penetrare nella scuola, far parte della medesima. Allora solamente l'umile lavoro della mano potrà contribuire efficacemente al ristabilimento della pace sociale, preparandoci delle generazioni sane ed intelligenti.

E, per un altro riguardo, chi potrà contestare che l'istruzione troppo teorica, mal compresa, non sia una delle cause principali di quel movimento che spinge le campagne a gettarsi nelle città a cercarsi una vita piú facile e meno disagiata? Ahimè! quante amare delusioni!

Come reagire, se non cercando di guadagnare delle braccia nelle città a vantaggio delle professioni manuali, affine di obbligarne un egual numero a starsene alla campagna a coltivare il suolo? Si, sforziamoci di spingere al tirocinio i fanciulli delle nostre città, concentriamo i nostri tentativi su questo punto della questione sociale, la cui importanza non può sfuggire a nessuno.

In Isvizzera, alcuni Cantoni se ne occupano attivamente, ma formularii di contratti di tirocinio, esami professionali degli apprendisti, scuole di mestiere, ecc. non riusciranno che a deboli risultati, fintanto che la scuola non preparerà il futuro operajo mediante metodi più razionali.

Circa otto anni or sono, un istitutore di Ginevra dimostrava che, su cento giovani di tredici ai quattordici anni che frequentavano le scuole complementari, venticinque o trenta soltanto imparavano veramente un mestiere; gli altri sono manovali, commissionarii, strilloni di giornali, e via dicendo, tutte posizioni che non riescono a nulla, se non a disgustare gli individui da ogni occupazione seria. Dopo l'introduzione dell'insegnamento manuale nelle scuole ginevrine si è ottenuto qualche cosa di meglio; d'anno in anno il numero degli apprendisti va aumentando. Senza attribuire questo fatto a buon augurio per l'avvenire unicamente al lavoro manuale scolastico, dobbiamo riconoscere che questo nuovo ramo di insegnamento vi ha non poco contribuito.

L'assenza d'una professione ben determinata è una delle cause principali del pauperismo nei centri popolosi; il che ci vien dimostrato da una statistica fatta a Berna verso il 1886. Su 491 operai ed operaie senza lavoro, 202, presi dalla metà, non avevano imparato verun mestiere. E ancora nell'altra metà, molte di quelle persone non avevano che delle cognizioni molto rudimentali della loro professione.

Egli è certo che ci sono dei momenti in cui il lavoro è più o meno abbondante; tuttavia i principali, tutti vi diranno che per un buon operaio c'è sempre lavoro, particolarmente nei grossi lavori.

Per questi ultimi, per mala ventura, i nostri compatrioti hanno un'avversione anche maggiore che per gli altri, ciò che spiega la ragione per cui la maggior parte di questi lavori lucrativi quasi esenti da cessazione sono esercitati da stranieri. Perchè non ecciteremo i nostri nazionali a scegliere questi mestieri, piuttosto che espatriare, o vegetare tutta quanta la vita in una posizione inferiore, senza uscirne mai? In possesso d'una solida istruzione come anche di tutte le cognizioni relative della loro professione, i nostri giovani avranno un immenso vantaggio sugli stranieri, e non potranno che riuscire a bene.

NOVAGGIO

SONETTO

Rura mihi et rigui placeant in vallibus amnes
Flumina amem sylvasque inglorius . . . .
VIRG. *Georg.*

A l'ime falde de l'aereo Lema
Nel medio Malcanton siede Novaggio,
Piccolo sì, ma genïal villaggio,
A cui l'esser men conto onor non scema.

Gli fanno cerchio a mo' di gran diadema
E in atto quasi di prestargli omaggio,
Altri monti così che il paesaggio
Offre d'immenso anfiteatro emblema.

Qui valli amene e ombrose ampie foreste
E prati e campi e cristalline fonti,
Ossigenato e puro aer vivace;

Qui genti industri, laboriose e oneste
Che han sculto il cuore sulle aperte fronti,
Perpetuo idillio quì d'ozio e di pace.

Prof. G. B. BUZZI.

Novaggio, 14 luglio 1896.

La Scuola complementare

Il Comitato centrale del Congresso scolastico svizzero, il quale tenne le sue riunioni nei giorni 13-15 del mese prossimo passato, ci ha spedito un opuscolo contenente un notevolissimo – Rapporto sull'insegnamento educativo – del prof. Guex, direttore delle Scuole normali del Cantone di Vaud, e tre altri sulla Scuola complementare; il primo di Vignier di Ginevra, il secondo di Weber di Zurigo, il terzo del nostro compatriota prof. F. Gianini.

Pubblichiamo quest' ultimo, persuasi che ce ne sapranno grado i nostri lettori:

La Scuola complementare

Preambolo. — La scuola primaria deve comprendere otto anni di studî e ricevere i fanciulli dall'età dei 6 ai 14 anni.

Però, finchè la scuola primaria ticinese abbraccia soltanto le quattro classi attuali, gli allievi che avranno compiti regolarmente i loro corsi di studio secondo il nuovo programma e che sul Libretto, obbligatorio nelle nostre scuole, avranno ottenuto l'attestato di licenza, saranno dispensati dal frequentare la scuola primaria e potranno, anche prima dei 14 anni, essere inscritti nelle classi complementari.

Conclusioni

I.

La scuola complementare è il coronamento necessario della scuola primaria.

II.

Essa è obbligatoria pei fanciulli e per le fanciulle che hanno compiti i corsi della scuola primaria, e che non frequentano scuole secondarie, o che non ricevono in altro modo una istruzione equivalente a quella impartita nella scuola complementare.

III.

È gratuita.

IV.

La scuola complementare ha per iscopo di conservare e di estendere le cognizioni e le attitudini acquistate nella scuola primaria, e sopratutto di applicar quest'ultime alle circostanze della vita professionale e della vita civica. Nei centri industriali o commerciali, alle scuole complementari ordinarie si aggiungeranno dei corsi d'insegnamento professionale teorico, destinati ai giovani apprendisti.

V.

La scuola complementare dura 3 anni. Il numero annuale delle ore di lezione non sarà inferiore a 80. L'insegnamento verrà dato, possibilmente, di giorno.

VI.

Il programma comprenderà:

PEI FANCIULLI: *a) lingua materna;*

b) calcolo, contabilità elementare e misura delle superficie e dei volumi;

c) punti principali di storia nazionale e generale;

d) nozioni di geografia e di scienze naturali relative all' agricoltura, al commercio, ed alle industrie più importanti;

e) istruzione civica;

(Il disegno figurerà nel programma delle scuole complementari professionali).

PER LE FANCIULLE: *a) lingua materna;*

b) calcolo e contabilità elementare;

c) nozioni di igiene e di economia domestica, colle relative nozioni di scienze naturali.

d) confezione dei lavori di cucito più necessari.

VII.

È desiderabile che le scuole complementari sieno provviste d'uno speciale manuale di lettura.

VIII.

I corsi complementari formeranno, per le Autorità, oggetto d'una sorveglianza attiva e d'una sollecitudine particolare.

OSSERVAZIONI. — *Ogni relatore, nello sviluppo del tema, terrà calcolo delle condizioni speciali del proprio Cantone, o dei Can-*

toni che parlano la medesima lingua: così il relatore in lingua italiana avviserà ai mezzi più pratici per migliorare e completare la scuola primaria nel proprio Cantone, giacchè i risultati di questa devono servire di norma per organizzare la scuola complementare.

CONSIDERANDI E CONCLUSIONI.

a) Il mio rapporto sulla — *Scuola complementare* — avrà di mira le condizioni e gli interessi speciali del Cantone Ticino, giacchè è per esso sopratutto ch'io lo scrivo.

b) Quando uno Stato s'occupa seriamente della *Scuola complementare*, si deve presupporre che l'organizzazione ed i risultati della *Scuola primaria* non lascino più nulla a desiderare; — epperò il solo tema — *Scuola complementare* dovrebbe essere motivo di rallegramento per noi e di onore pel paese.

c) Viceversa, se, per avventura, le *scuole primarie* fossero ancora, sotto qualunquesiasi rapporto, deficienti, e non bastassero a dare al popolo la *istruzione sufficiente* voluta dalla Costituzione Federale e dai sempre crescenti bisogni nella pacifica continua lotta per l'esistenza, allora più che mai, mentre lo Stato lavora con tutta la possa a migliorare e perfezionare la scuola primaria, s'impone la *scuola complementare* della maggiore durata possibile, per colmare le lacune sgraziatamente lasciate dalla prima.

d) Il Cantone Ticino si trova appunto in quest'ultima condizione. Le sue scuole primarie, quantunque numerose (534 pubbliche e 30 private), e dotate d'un nuovo più razionale programma di studî; quantunque dirette da docenti generalmente capaci e solerti, preparati nelle due Scuole normali cantonali; quantunque sorvegliate da un corpo speciale di ispettori, scelti nel ceto magistrale, non danno certamente ancora quei risultati che si desiderano, che sono necessarî e che si verificano già nella maggior parte dei nostri Cantoni confederati. Le cause sono molte: il periodo di transizione in cui ci troviamo per riguardo alla savia applicazione dei metodi nuovi; l'esiguità dell'onorario dei docenti, che provoca un troppo frequente ricambio del personale insegnante ed impedisce così la formazione di quel *ceto magistrale* provetto, tranquillamente devoto alla sua missione, che crea nel paese la vera tradizione didattica, giacchè la parte più intelligente, sopratutto dei maestri, abbandona volontieri la scuola niente rimuneratrice delle sue fatiche, per darsi al primo impiego che promette qualche maggior lucro (*fortunatamente di questi giorni trovasi*

davanti al Gran Consiglio un ben elaborato progetto d'aumento d'onorario ai nostri docenti, il quale, venendo approvato, come sperasi, dalla Sovrana Rappresentanza, segnerà un bel progresso nella bisogna scolastica del nostro cantone); la riunione delle quattro classi elementari nella maggior parte delle scuole, rendendo così più difficile l'insegnamento razionale ed efficace; in molti luoghi la frequenza irregolarissima alle lezioni; le vacanze di tre, quattro, cinque, sei mesi continuati, mentre nei Cantoni confederati non se ne dà più di un mese di seguito; la mancanza del necessario materiale scolastico; e sopratutto il fatto doloroso che soltanto $^1/_3$ dei nostri fanciulli compiono regolarmente i corsi della scuola primaria, mentre gli altri $^2/_3$ restano, per così dire, per via, dopo due o tre o quattro anni di scuola, ecc.

e) Ma noi dobbiamo avvertire un altro grave fatto determinante la nostra inferiorità nella scala delle scuole svizzere. Le nostre scuole primarie, ancorchè organizzate e dirette nel miglior modo possibile e colla piena applicazione del nuovo programma, non daranno mai quei risultati che si ottengono già nelle scuole minori di molti dei nostri Cantoni confederati, divise in sei o sette classi, ed in cui l'istruzione *sufficiente*, voluta dalla legislazione federale, viene interpretata in guisa che soltanto coll'attuazione del programma delle scuole maggiori, noi potremmo competere con loro.

Ne consegue adunque che non basta migliorare le scuole minori per salire la scala che misura il grado d'istruzione, ma si devono aumentare le scuole maggiori, renderle gratuite ed obbligatorie; fare cioè per lo meno sei classi regolari di studi elementari tra minori e maggiori.

f) Il Cantone Ticino per dare a tutti i suoi figli una *istruzione* veramente *sufficiente*, per conservarla loro e renderla veramente utile nella loro vita pratica avrebbe bisogno di tre specie di scuole complementari cioè:

*
* *

A) Scuole complementari comunali o consortili.

Art. 1°. — In ogni comune è istituita una scuola complementare o di ripetizione obbligatoria e gratuita per i giovinetti dai 14 ai 17 anni, che non frequentano altro istituto di educazione.

Ai parenti o padroni ricalcitranti si applicheranno gli articoli 56, 57, 58, 59 e 60 della vigente legge scolastica.

Laddove non avvi che una scuola mista diretta da una maestra,

la scuola complementare sarà diretta, di regola ordinaria, dal docente della scuola minore o maggiore più vicina; ed i Municipi e le Autorità scolastiche provvederanno a che sieno istituite scuole complementari consortili secondo i casi.

Si ammette l'importanza delle scuole complementari anche per le fanciulle, ma non è possibile, nel Ticino, occuparsi di queste scuole, finchè non sieno fondate e bene organizzate quelle pei giovani.

Art. 2°. — La durata del corso annuale sarà di 80 a 100 ore; per es. 4 per settimana, date possibilmente di giorno; 2 al giovedì e 2 in qualche altro giorno utile.

Art. 3°. — La Delegazione scolastica, d'accordo coll'Ispettore di Circondario e col docente, fissa il giorno dell'apertura e della chiusura e l'orario della scuola complementare in modo da conciliare le convenienze dei maestri coi bisogni della scolaresca e della popolazione.

Art. 4°. — Le scuole complementari sono poste sotto la sorveglianza immediata delle Delegazioni scolastiche e dell'Ispettore di Circondario, che prescrivono le misure d'ordine e di disciplina necessarie.

Art. 5°. — Scopo delle scuole complementari è di conservare ed ampliare nei giovani l'istruzione ricevuta nelle scuole primarie.

Art. 6°. — Il programma comprenderà:

a) la lingua materna (letture educative, composizioni orali e scritte, ecc.)

b) Calcolo mentale o scritto, geometria, disegno e contabilità, applicati ai bisogni della vita ordinaria.

c) Storia, geografia e civica.

d) Elementi di agricoltura e di selvicoltura ed in certe località nozioni industriali e commerciali, secondo i bisogni speciali dei luoghi.

Art. 7°. — Gli esami delle scuole complementari sono diretti da uno speciale delegato dell'Ispettore di Circondario, scelto di regola tra i membri delle Delegazioni scolastiche: i registri, i rapporti sono tenuti e fatti come quelli delle scuole elementari.

Art. 8°. — Il maestro della scuola complementare riceverà un equo compenso, da sopportarsi, come al progetto di legge sull'onorario dei docenti, per un terzo dallo Stato e per gli altri due terzi dal Comune o dai Comuni interessati.

NB. — *Sarà questo un mezzo indiretto per migliorare sempre più la situazione finanziaria dei docenti.*

B) Scuole complementari per le reclute.

Art. 1°. — Il numero e la durata delle attuali 47 scuole per le reclute, le quali ora si fanno per 12 giorni effettivi con 4 ore di istruzione al giorno, devono essere aumentati ed organizzate in modo da tener calcolo delle speciali condizioni dei diversi distretti.

Art. 2°. — I giovani portati sui ruoli militari per il reclutamento, due anni prima dell'esame pedagogico federale, saranno chiamati alla scuola.

Però coloro, che nell'esame preventivo riportassero la nota 1, saranno esonerati dal frequentarla.

Così pure coloro che all'esame che deve precedere la chiusura della scuola del primo anno, meritassero la miglior nota, verranno dispensati del secondo anno di scuola complementare.

Art. 3°. — Il programma per le scuole complementari delle reclute è quello stabilito dalla Commissione degli esperti pedagogici federali.

Art. 4°. — Per la sorveglianza delle scuole complementari delle reclute serviranno i medesimi dispositivi di legge che regolano le scuole primarie e le complementari ordinarie comunali o consortili.

NB. — *Questa sarà certamente la prima riforma di possibile attuazione nel Cantone Ticino.*

C) Scuole elementari maggiori obbligatorie.

Ma la riforma in sommo grado necessaria per togliere il male dalle radici e che dovrebbe precedere la scuola complementare, per migliorare davvero l'istruzione popolare e fare che la scuola primaria risponda al suo scopo, sarà quella, come venne già detto, che renderà obbligatoria la scuola elementare maggiore, naturalissimo complemento della scuola elementare minore. Quindi bisognerebbe che lo Stato, in tempo non lontano, potesse:

a) Ridurre gli attuali tre anni di scuola maggiore a 2.

b) Aumentare il numero attuale delle scuole maggiori.

c) Nei comuni eccentrici e di difficile accesso, aumentare di due classi gli attuali quattro corsi elementari, incaricandone della direzione i rispettivi docenti ordinari.

d) Cominciare dal rendere obbligatorie le scuole maggiori maschili.

Vantaggi.

a) La scuola elementare abbraccerebbe 6 (sei) classi regolari, quindi graduato ed ampio sviluppo dei due programmi delle scuole elementari minori e maggiori.

b) Miglioramento materiale e morale dei maestri. I docenti di scuola minore saranno spronati a continuare i loro studî per conseguire una patente di scuola maggiore e così progredire nella loro carriera; il *ceto magistrale* si formerà.

c) Una volta rese obbligatorie le scuole maggiori, la durata delle scuole complementari comunali potrà essere ridotta a due anni.

Prof. F. Gianini.

L'insegnamento professionale all'Esposizione di Ginevra

L'insegnamento professionale e commerciale all'Esposizione di Ginevra è ripartito in quattro divisioni.

Le *Divisioni A* e *C* abbracciano l'insegnamento professionale tecnico ed industriale propriamente detto.

Dal 1883, l'insegnamento professionale ha avuto, in estensione e in consistenza, un tale sviluppo, che esso oggimai è in diritto, di concerto con l'insegnamento commerciale, di presentarsi come gruppo speciale.

Questo risultato si deve all'importanza crescente che le Autorità ed il popolo attribuiscono all'organamento d'una cultura artistica e tecnica più accurato della gioventù a profitto della prosperità dei nostri mestieri e delle nostre industrie.

Lo sviluppo dei rami d'istruzione professionale cammina di pari passo coll'aumento degli sforzi che tendono a formare un materiale d'insegnamento ben acconcio e appropriato al suo scopo.

La scuola popolare costituisce la base dell'insegnamento professionale.

Egli è ad essa che si rannodano immediatamente, in alto, le scuole professionali complementari, le scuole di artigiani e le scuole di disegno, per la maggior parte facoltative e che occupano l'apprendista solamente alcune ore durante la settimana e, la domenica, una parte della giornata. Il grado superiore è formato dalle scuole speciali, di cui le une tengono luogo del tirocinio all'opificio e le altre lo completano. La maggior parte si prendono tutto il tempo dei loro allievi per uno o più anni.

Dopo il 1884, anno in cui la Confederazione è entrata nella via dei sussidii alla maggior parte delle nostre scuole professionali, di

cui si riserba il controllo, i vantaggi di questo organamento e del suo andamento si propagano facilmente e secondo delle forme diverse nelle scuole istituite dall'iniziativa locale, o per l'opera di certi circoli. Tutti gli stabilimenti di istruzione professionale ed industriale sovvenzionati dalla Confederazione formano la prima divisione della sezione *A* del gruppo. Un catalogo speciale fornirà intorno ad essa delle indicazioni particolareggiate.

La divisione *B* comprende gli stabilimenti di istruzione commerciale che servono di intermediario fra le teoriche e le cognizioni pratiche, ossia le scuole di commercio, le scuole di perfezionamento commerciale e le istituzioni particolari.

Le scuole di commercio, le scuole industriali, le sezioni commerciali, le scuole cantonali e i ginnasi sono sovratutto degli stabilimenti pubblici, con un programma determinato e dei rami di studio obbligatorii.

Le scuole di perfezionamento commerciale, — società di commercianti — che si sono fondate successivamente dopo il 1861, funzionano parallelamente al tirocinio. Di regola, l'insegnamento è ripartito sul tempo libero ed è facoltativo.

Le istituzioni fondate e gerite da particolari sono in generale degli stabilimenti di educazione che hanno sopratutto di mira l'istruzione commerciale preparatoria dei loro allievi.

L'insegnamento commerciale è da per tutto in continuo sviluppo. Per giudicare dei risultati ottenuti dagli stabilimenti particolari gli indizii completi e sicuri difettano. Essi hanno, per mala ventura, partecipato all'Esposizione così poco come le scuole di commercio e le scuole di perfezionamento sussidiate dalla Confederazione. In iscambio, un *Opuscolo storico, statistico e descrittivo,* elaborato e pubblicato dal Dipartimento federale del commercio, darà i più ampli particolari sulla situazione degli stabilimenti sussidiati dalla Confederazione.

La *Divisione D* è quella degli esami di apprendisti. Gli esami di apprendisti, introdotti sucessivamente dopo il 1877, comprendono oggidì 33 Circondarii, dove l'anno scorso sono stati esaminati 1038 allievi, maschi e femmine, appartenenti a 98 mestieri. Il numero degli apprendisti dei due sessi esaminati, dal cominciamento fino al 1895, monta a 8048. Gli esami hanno luogo sotto la direzione e la sorveglianza di una Commissione speciale, cantonale, o locale e a norma di regolamenti speciali. Un esperto della Commissione cen-

trale degli esami della Società Svizzera delle Arti e Mestieri assiste a ciascun esame.

La Confederazione sussidia gli esami (fr. 2500 nel 1889, e fr. 8000 nel 1895). Dal 1889 in poi, un rapporto speciale è pubblicato ogni anno. Tredici Cantoni costituiscono dei Circondarii di esami centralizzati. A Neuchâtel e a Ginevra e più recentemente a Friborgo una legge ha regolato gli esami.

Gli allievi sono esaminati sulla teoria e sulla pratica, e ricevono, se passano gli esami con buon esito, un certificato di tirocinio, rilasciato dalla Società svizzera d'Arti e Mestieri. Quanto alla distribuzione di ricompense si usa maggior riserbo.

La seconda esposizione pubblica di lavori di apprendisti premiati in seguito all'esame ha per iscopo di riunire, grazie al paragone dei risultati constatati nei diversi Circondarii, i miglioramenti necessarii al perfezionamento dell'istituzione e di fare della propaganda per la sua progressiva estensione.

BENEVOLENZA

Una delle prime doti morali di un buon educatore è la benevolenza verso i suoi allievi. Chi non l'ha avuta in dono dalla natura, chi non se n'è fatto un abito di tutti i giorni non è atto ad educare.

Pur troppo vi sono dei maestri, i quali credono che la severità e il rigore siano le qualità più necessarie a dirigere la scuola. Per ciò essi si mostrano accigliati, fanno la voce grossa ad ogni più piccolo fallo dei loro allievi, e ne li puniscono, non comprendendo che questi falli dipendono spessissimo dal temperamento, dalla vivacità propria dell'età, dalla irriflessione. Che ne avviene? Nasce nei teneri animi un'avversione contro il maestro, non lo considerano come un padre, come un amico, ma come un giudice inesorabile e quasi vorrei dire un nemico.

In questo caso gli allievi non fanno il bene per sentimento del loro dovere, ma per forza, per timore del castigo. La esperienza di molti anni di scuola mi ha insegnato che colla benevolenza si mansuefanno le indoli più ribelli, più refrattarie alla disciplina; e che colla severità e col rigore le si inaspriscono e le si rendono più ostinate. Quanti fanciulli, corretti da me amorosamente, trattati con belle maniere e quasi accarezzati, ho visto di indisciplinati diventar esemplari ai loro condiscepoli. Gli è così; la benevolenza esercita sugli allievi un fascino irresistibile, una forza soave a cui non possono sottrarsi. È necessario, non di rado, far ricorso anche alle redarguizioni, ai castighi; ma queste misure disciplinari non devono applicarsi con voce irosa, con accento di collera da spaventar quasi il colpevele, ma con pacatezza d'animo, con parole urbane, da cui traspiri non tanto il proposito di punire, quanto quello di emendare.

In conclusione, il maestro che desidera ottenere buon frutto dalla sua educazione deve farsi più amare che temere, ed il segreto di ciò sta nella benevolenza. X.

VARIETÀ

Il Glucinium, metallo più leggiero dell'alluminio. — Grazie alle fortunate e pazienti ricerche di parecchi abili scienziati, fra i quali un posto speciale deve essere assegnato a Francesco Moissan, in questi ultimi anni sono stati isolati e studiati dei nuovi metalli.

Non appena si è giunti a poter disporre d'una certa quantità dei medesimi, si è cercato di riconoscere le loro proprietà fisiche e chimiche. Questo studio dev'essere fecondo; esso permetterà indubbiamente di impiegare i metalli nuovi secondo le loro intrinseche e speciali proprietà.

Per tal modo è possibile intravedere l'utilità che si potrà ricavare dal *glucinium*, particolarmente nelle industrie elettriche.

Detto metallo è leggierissimo, più leggiero che non sia l'alluminio e presenta una resistenza alla trazione più grande di quella del ferro e una conduttibilità elettrica quasi simile a quella dell'argento e per ciò superiore a quella del rame.

L'impiego di questo metallo, fabbricato all'ingrosso, sarà dunque molto indicato per i cavi di trasmissione elettrica che debbono essere buoni conduttori e presentare una grande resistenza meccanica.

La debole densità di esso, aggiunta alla sua proprietà di resistenza, daranno una nuova facilitazione alla costruzione delle incanalature elettriche.

In tali condizioni, colla prospettiva d'un impianto industriale di grande importanza, si può prevedere che la fabbricazione del *glucicinium* sarà fatta su grande scala. Se le previsioni non sono fallaci, si può prevedere che esso è destinato ad occupare un posto importante nell'industria.

CRONACA

Società di M. S. fra le Operaie luganesi in Lugano. — Ci è stato rimesso il conto-reso di questa filantropica Società per lo scorso anno 1895.

Dal medesimo si rileva che la Società ha distribuito fr. 4008 in sussidi alle socie ammalate, e fr. 630 per sussidi alle partorienti.

La sostanza totale al 2 gennaio 1896 era di fr. 22,473. 20; l'aumento di esso nel 1895 fu di fr. 765. 35.

Nel decennio, dacchè la Società esiste, essa ha distribuito fr. 33,784 in sussidii alle socie ammalate; tal cifra, nella sua entità, rivela il gran bene che sparge nelle famiglie operaie questa provvida istituzione, a cui facciamo i nostri migliori augurii di sempre più prospero avvenire.

Tip. e Lit. Eredi C. Colombi — Bellinzona.